

Non solo David Alla **Galleria dell'Accademia** con la restauratrice dei preziosi strumenti musicali
Che sogna di costruire da un «do» ritrovato una copia del pianoforte di Lipsia di Bartolomeo Cristofori

Il tasto giusto di Kerstin

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

Antichi strumenti musicali dialogano con il **David** di Michelangelo. Non suonano. O meglio, alcuni esemplari potrebbero anche essere accordati e ritornare alla loro funzione originale. Ma la priorità della **Galleria dell'Accademia**, che dal 2001 ha una sezione dedicata alla collezione del Conservatorio Luigi Cherubini, è quella di un museo. E il futuro potrebbe riservare altre sorprese.

Intanto, dopo appena una settimana di chiusura della sala dedicata agli strumenti a tastiera, la Galleria ha sollevato su pedane clavicembali e pianoforti, ri-spolverati dalla restauratrice Kerstin Schwarz. Tedesca dell'alta Sassonia, dall'italiano fluentissimo, collabora da sempre con il dipartimento musicale dell'Accademia, che comprende esemplari rari come la

viola tenore e il violoncello di Antonio Stradivari del quintetto (realizzato nel 1690 per il Gran Principe Ferdinando de' Medici) e il clavicembalo espressivo di Thomas Culliford (1785). «Grazie a un accordo di deposito

con il vicino Conservatorio, noi gestiamo, curiamo ed esponiamo circa 50 strumenti del '600, '700 e '800, provenienti dalle collezioni private dei Medici e dei Lorena. Il nostro compito — spiega la direttrice dell'Accademia **Cecilie Hollberg** — è custodirli, mettendoli in mostra per i curiosi, gli appassionati e gli studiosi. Proprio per questo, è nostro dovere tenerli sotto osservazione e



Gallery
Kerstin Schwarz al lavoro all'Accademia e il più antico pianoforte verticale oggi conservato (Ruggi / Sestini)

revisarli periodicamente». Ed ecco il motivo dell'ultima trasferta toscana di Kerstin Schwarz, tra i massimi esperti di Bartolomeo Cristofori, il fiorentino che inventò il fortepiano (antenato del pianoforte), di cui il museo di via Ricasoli possiede una preziosa spinetta ovale del 1690 (il suo più antico strumento sopravvissuto) e un clavicembalo in legno di ebano e cipresso. «Poco prima dell'apertura del dipartimento musicale, troviamo la spinetta in un deposito del Museo Bardini, tra una serie di strumenti accatastati. Franca Falletti, all'epoca direttrice dell'Accademia, ebbe l'intuizione — racconta Schwarz — di dare visibilità al patrimonio del Conservatorio, che ha ceduto in comodato spazi da riservargli». In pratica, gli strumenti musicali sono stati sollevati al rango di opere d'arte, indipendente dalla musica, alla pari del **David**. Risultato: quello della **Galleria dell'Accademia** è

il museo di strumenti musicali più visitato al mondo. La gente entra per Michelangelo, e viene attratta da un'esposizione insolita, «ora valorizzata grazie al nuovo allestimento e all'illuminazione con faretti a led di ultima generazione, che si controllano dal tablet», aggiunge **Hollberg**. Tra le novità, suggerite da Kerstin Schwarz, c'è la possibilità di vedere le corde, liberate dalla copertura, del primo pianoforte verticale della storia, datato 1739 e firmato da Domenico Del Mela. «Alcuni documenti fanno pensare che il costruttore, un prete del Mugello, fosse allievo di Bartolomeo Cristofori; però io non vi trovo nessun elemento cristoforiano», spiega la restauratrice che ha appena completato la manutenzione straordinaria di pianoforti e clavicembali del museo fiorentino. Un'occasione per fare il punto sullo stato conservativo. «Purtroppo ho avuto sorprese non buone: le corde tese da

circa 300 anni stanno danneggiando le casse armoniche. Perciò ho proposto di allentarle. Sono infatti convinta che gli strumenti antichi non vadano suonati e che la conservazione sia più importante del restauro. La strada da percorrere è quella su cui mi seguì la direzione della Galleria quando mi chiese di restaurare il clavicembalo d'ebano di Cristofori: accettò la mia proposta di farne una copia, da allora esposta assieme all'originale», riferisce la restauratrice. «Già in Germania, mentre lavoravo al museo comunale di Halle dedi-



La direttrice Hollberg
Gestiamo circa 50 strumenti delle collezioni dei Medici e dei Lorena
Un dovere curarli

candomi allo studio di Bartolomeo di Cristofori, feci una copia del suo pianoforte del 1726, conservato al Musikinstrumentum Museum di Lipsia. Nel 1997 mi trasferii a Firenze con l'idea di riportare Cristofori a casa. È infatti curioso che la città in cui l'antenato del pianoforte è nato non ne custodisca alcun esemplare. Tre i pianoforti di Cristofori sopravvissuti: oltre a quello di Lipsia, uno è a Roma, nel Museo nazionale degli strumenti musicali, un altro al Metropolitan di New York. Non sono mai stati riuniti. D'altronde spostarli per un'esposizione non sarebbe una buona scelta. Meglio, secondo me, filmarli e fotografarli per un catalogo online, accessibile a tutti», suggerisce la restauratrice che in Toscana ha lasciato metà cuore.

«Appena arrivata in città — racconta — trovai ospitalità nell'Accademia Bartolomeo Cristofori di via di Camaldoli, dove ebbi modo di studiare i clavicembali. Poi conobbi Tony Chinnery, costruttore di clavicembali a Vicchio: mi trasferii con lui nel Mugello, dove nacque nostro figlio Simon, che oggi ha 22 anni ed è specializzato nella traduzione di poesie all'Università di Düsseldorf». È stato lui a riportarla in Germania. «Da allora faccio su e giù dalla Germania all'Italia, con trasferte in tutta Europa. Non avrei mai lasciato il Belpaese se non me l'avesse chiesto mio figlio», confessa.

La restauratrice ha portato con sé la sua copia del pianoforte di Cristofori del 1726 studiato a Lipsia. «All'originale manca un do. Io ho fatto una scoperta straordinaria: quel tasto è a Firenze, in Galleria. Ho allora proposto alla direttrice di costruire attorno a quel do una copia del pianoforte di Lipsia, che si potrebbe suonare». Il tempo ci dirà se Kerstin avrà l'incarico. E Firenze il suo Cristofori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

- Il Dipartimento degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia ospita la Collezione dell'attiguo Conservatorio Cherubini
- Sono esposti circa 50 preziosi strumenti musicali, parte delle collezioni dei granduchi di Toscana, raccolti tra la seconda metà del secolo XVII e la prima metà del XIX.
- Tra i «gioielli» la viola tenore e il violoncello di Antonio Stradivari, entrambi parte del quintetto realizzato nel 1690 per il Gran Principe Ferdinando de' Medici e una spinetta ovale costruita da Bartolomeo Cristofori.
- Nelle sale si possono ascoltare i suoni degli strumenti grazie alle postazioni multimediali dedicate

